

Salietti Alberto Vittore (Ravenna 1982- Chiavari/Genova 1961)

Nato in una famiglia di lunga tradizione nel campo della decorazione musiva e murale, riceve i primi insegnamenti d'arte collaborando all'attività del padre. Nel 1904 si trasferisce a Milano dove intraprende il biennio di studi ginnasiali, ben presto abbandonato per dedicarsi completamente alla pittura; si iscrive quindi all'Accademia di Brera seguendo i corsi di Giuseppe Mentessi e Cesare Tallone. Nel 1914 partecipa al primo conflitto mondiale dapprima come soldato semplice poi nel ruolo di Ufficiale di Complemento; l'esperienza militare gli consente di liberarsi dai limiti imposti dagli insegnamenti accademici e gli permette di dedicarsi ad una pittura più istintuale legata al fascino del colore, della bella figura, del paesaggio pittoresco, con opere di alta qualità e di deciso accento personale, che parlano ai sensi ed allo spirito: in particolare acquistano rilievo le raccolte di disegni di guerra. Terminata l'esperienza al fronte, nel 1918 inizia la sua attività artistica come grafico, disegnatore e illustratore di riviste e libri: entra da subito in contatto con le più vive forze che andavano preparando la reazione fascista. Con la sua produzione collabora alla formazione di quello stato d'animo dal quale nacquero, per un desiderio di sincerità, chiarezza e aderenza profonda alle grandezze del tempo, gli spiriti che permisero la costituzione e l'attività del gruppo di Novecento. L'interesse per la pittura trecentesca e rinascimentale lo lega alle correnti classiciste: entra a far parte con Arturo Tosi al gruppo di Novecento, diventando segretario del comitato direttivo del movimento ed esponendo in entrambe le mostre milanesi tenute presso il Palazzo della Permanente (1926 e 1929). È presente costantemente alle rassegne che il movimento organizza tra il 1927 e 1931 in ambito nazionale ed internazionale, partecipando negli stessi anni anche alle esposizioni dei Sette Pittori Moderni. Si segnala la sua presenza alle Biennali di Venezia dal 1920 sino al 1952. Nel 1931 presso la Galleria Pesaro di Milano allestisce una personale con catalogo curato da Giorgio Nicodemi. Partecipa a Milano alle esposizioni del Sindacato Regionale Fascista di Belle Arti e nel 1934 espone alla IV Mostra Sindacale a Bologna a Palazzo del Podestà.

Ritornerà ad occuparsi di pittura murale nel 1933 esponendo alla V Triennale di Milano opere che risentono del gusto quattrocentesco a lui caro. Presente a diverse edizioni della Quadriennale romana (1935-1939-1943, 1951/52-1955/56, 1959/60), nel 1936 espone all'Esposizione Internazionale di Budapest e nel 1942 gli viene assegnato il Premio per la Pittura alla XXIII Biennale di Venezia.